

VERSO UN NUOVO GOVERNO.

Il presidente del Senato prende le distanze da Berlusconi D'Alema e Buttiglione: «D'accordo con i richiami del Colle»

Fini contro Scalfaro «No ad altri governi sarebbe golpe bianco»

Scognamiglio: «Camere legittimate»

Reazioni discordanti al messaggio del capo dello Stato. Fini capeggia il fronte dei contestatori, e diffida il Quirinale dal rendersi complice di un golpe bianco.

marzo: o Bossi rimargina quella ferita o non resta che l'appello agli elettori. Raffaele Costa, esponente dei federalisti-liberali, conviene sulla legittimazione di questo Parlamento, ma la ritiene «fragilissima e improduttiva».

Una presa di distanza

A questo proposito assume particolare risalto una presa di posizione che ha preceduto di alcune ore il discorso radiotelevisivo di Scalfaro. È la dichiarazione del presidente del Senato Scognamiglio che, in netto dissenso con Berlusconi, sostiene che «le Camere elette nel marzo 1994, cioè da appena otto mesi, non possono considerarsi delegittimate solo perché una delle forze che si erano presentate unite alle elezioni ha deciso di abbandonare la coalizione che appoggia il governo».

FABIO MIGNOLI

ROMA. È dura, persino minacciosa, la reazione di Gianfranco Fini al messaggio del capo dello Stato, che ravvisa l'esigenza di ricercare le possibilità di formare un nuovo governo nella pienezza dei poteri dell'attuale Parlamento.

Caro-bar per i deputati Salgono i prezzi alla buvette

Deposito Natale all'Insegna dell'Austerità (Niente alberi di Natale, né panettoni a prezzi scontati) in buvette della Camera dopo Capodanno aumenterà il proprio listino. Ma comunque quella di Montecitorio rimarrà una delle colazioni più economiche di Roma. Il caffè e il cappuccino salgono da 700 a 800 lire e il cornetto costerà 1.100 anziché 1.000 lire.

Lettera aperta di Pannella Gli fa eco l'inesausto Pannella che, tra un sit-in e l'altro, prenderà oggi carta e penna per scrivere una lettera aperta al capo dello Stato.



Gianfranco Fini

Rodrigo Pals

Chiude per debiti la sede del club La Voce fa infuriare Forza Italia

Polemica tra «La Voce» e il club di Forza Italia, dopo che il quotidiano di Montanelli aveva descritto l'associazione milanese del club come «destituita e piena di debiti».

La veglia di Pannella sotto il Quirinale Brindisi con Gasparri

Pannella ha passato la notte di Capodanno, insieme a esponenti di Forza Italia e di Alleanza nazionale, sotto le finestre di Scalfaro e della Corte Costituzionale.

OSTRO SERVIZIO

ROMA. Piccola vedetta della maggioranza, con la benedizione del Cavalier Berlusconi, Marco Pannella e una truppa di suoi seguaci hanno passato la notte di Capodanno facendo la ronda tra il Quirinale e il palazzo della Corte Costituzionale.

precipitarsi davanti al Quirinale. Per spiegare, dopo un colloquio con l'agitato Pannella: «Non è stato opposto alcun divieto alla manifestazione, è stato posto divieto alla concessione della piazza perché è zona che non può essere occupata».

Come ai tempi della Masè

Per tutta la giornata, era andato avanti un tira e molla sulla manifestazione pannelliana. All'inizio, sembrava che la questura volesse vietarla.

Sottosegretario in piazza

Uno di quelli che si è dato più da fare, a lavoro dell'iniziativa pannelliana, è stato il sottosegretario agli Interni Maurizio Gasparri, uomo di fiducia di Fini.

Non si è dato pace per ore, il rumoroso sostenitore dell'ormai ex maggioranza. «La situazione grottesca e ridicola - scandiva alle 17,16 nelle orecchie di un redattore dell'Ansa - del veglione per i diritti referendari, politici, elettori e civili del popolo e dei cittadini è, dopo divieti e stoltezze varie, la seguente: la manifestazione è pienamente autorizzata, ma la gente non lo sa».

Tanto rumoroso, Pannella, che alla fine anche il questore di Roma, Vincenzo Sucasca, prima di andarsene al cenone, è stato costretto a

Previti: «Il Quirinale non faccia scelte politiche. O resta questa maggioranza o si torna alle urne»

Berlusconi irritato manda avanti i falchi

Berlusconi ufficialmente non risponde a Scalfaro, ma manda avanti i suoi fedeli. E Previti attacca il capo dello Stato: «Non riguarda i doveri-poteri istituzionali del presidente dire che Berlusconi deve farsi da parte».

del capo dello Stato e soprattutto quell'invito a Berlusconi a mettersi da parte, non sono proprio piaciute.

Quirinale e ricatti?

Previti, come è sua consuetudine, non ha risparmiato i toni duri, accusando addirittura Scalfaro di una sorta di ricatto. «Il forte richiamo alla Costituzione e al voto del 27 marzo - ha detto il coordinatore di Forza Italia - rientrano nelle attribuzioni del presidente della Repubblica di fronte a questa crisi di governo».

A Previti, insomma, non va giù l'invito di Scalfaro a Berlusconi di mettersi da parte anche se, proprio il giorno prima del messaggio presidenziale, lo stesso Berlusconi aveva preso in considerazione

questa ipotesi e si era dichiarato favorevole a non gestire il periodo pre-elettorale purché fossero decise subito le date dello scioglimento delle Camere e delle elezioni anticipate.

Drastico Tajani

Drastico anche Antonio Tajani,

che ha così interpretato il discorso del presidente della Repubblica. «Dal discorso del capo dello Stato - ha detto - si evince che le soluzioni della crisi a questo punto sono due: o si costituisce la maggioranza uscita vincitrice dalle elezioni del 27 marzo oppure si va al voto».

Il discorso del presidente della Repubblica non è piaciuto neppure al ministro della Giustizia Biondi. Scalfaro ha dato solo un'interpretazione letterale del dettato costituzionale.



Previti

«Un lungo governo pre-elettorale? Una scelta che non riguarda Scalfaro»



Blondi

«Dal Colle solo un'interpretazione letterale del dettato costituzionale»



Tajani

«Il popolo vuole le elezioni il capo dello Stato se ne convincerà»

FRANCA ARMIENI

ROMA. Silvio Berlusconi ha preferito non rispondere ufficialmente al capo dello Stato, e ha mandato avanti i suoi. Il giorno dopo il messaggio di Scalfaro, dal presidente del Consiglio dimissionario, infatti, non è venuta nessuna reazione o polemica.

semplicemente un silenzio-dissenso, dovuto all'accentuarsi della sua contrapposizione a Scalfaro? Sembra questa l'ipotesi più probabile, soprattutto alla luce delle dichiarazioni che ieri hanno rilasciato i suoi fedeli, a cominciare da Cesare Previti, coordinatore di Forza Italia e dal portavoce del movimento Antonio Tajani.

Costituzione vive anche l'atmosfera e l'esigenza del tempo in cui si colloca.

Interpretazione originale quella di Vittorio Sgarbi, che dopo aver giudicato l'intervento di Scalfaro «equilibrato, lucido e brillante», ha detto che il presidente della Repubblica sicuramente sa «che non si può partire un mostro quale

sarebbe il governo del ribaltone». Secondo Sgarbi «l'alleanza fra Lega e opposizione è un matrimonio contro natura che il sacerdote Scalfaro non potrà mai celebrare: è innaturale: è - ha concluso - come sposare due omosessuali. Ecco perché credo che l'unico sbocco a questa situazione siano le elezioni anticipate».